

# La composizione fotografica

## Gestalt

La teoria del campo ha origine dalla psicologia della Gestalt, che si è sviluppata negli anni '20 in Germania per analizzare e spiegare alcuni dei modi in cui le persone percepiscono il mondo che le circonda.

Teoria della psicologia della forma, la GESTALT, in contrasto con le precedenti teorie, ritiene che l'Uomo tende a rielaborare i dati sensoriali in base a fattori psicologici, cioè percepisce l'insieme dei singoli elementi di un'immagine organizzati e unificati secondo precise leggi.

Nel 1950 nasce la psicologia COGNITIVISTA la quale studia i processi mentali degli individui, la coscienza, l'intelligenza, la memoria, le emozioni, l'attenzione, la percezione e i sentimenti.

La teoria della Gestalt fornisce una panoramica del processo di riconoscimento del proprio modello, o riferimento, che si verifica quando le persone guardano le fotografie.

A partire dagli anni '60 si parla anche di percezione emotiva.

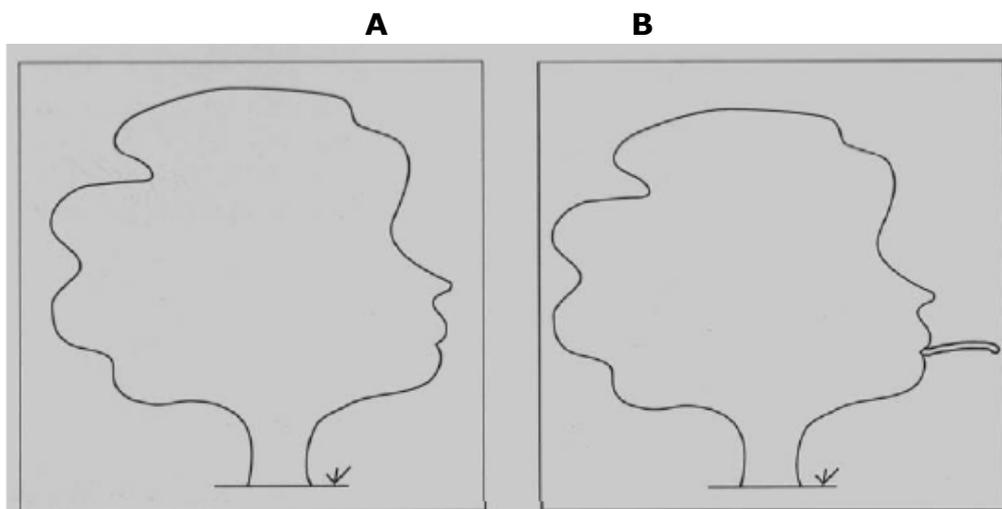
### VEDERE E PENSARE

Le due grandi teorie della percezione, quella cognitivista e quella della Gestalt, assumono due schemi in un certo senso opposti per la comprensione del "vedere" e, per estensione, del "pensare":

Nella prima i dati sensoriali sono sottoposti a interpretazione da parte del pensiero, nella seconda, la percezione avviene per l'organizzazione dei dati sensoriali secondo schemi innati.

### COGNITIVISTA

I dati sensoriali sono sottoposti a interpretazione da parte del pensiero, la percezione visiva è costruzione dell'immagine e avviene per confronto tra l'informazione sensoriale fornita dall'occhio e le immagini precedentemente percepite e conservate in memoria.



Nella figura A la maggior parte degli osservatori riterrà si tratti di un albero e come tale verrà percepito.

Appena si modificherà il disegno con un piccolo particolare (figura B) l'ipotesi dell'albero non sarà più soddisfacente e verrà sostituita con l'ipotesi faccia.

## GESTALT

la percezione avviene per l'organizzazione dei dati sensoriali secondo schemi innati.

Arcimboldo: frutta o volto umano?



Lo psicologo Kanizsa ritiene che sia gli schemi gestaltici che quelli cognitivisti possano essere validi e contribuiscono entrambi a spiegare i fenomeni percettivi a seconda di particolari situazioni sensoriali.

Ci sono casi in cui il completamento della figura sembra avvenire tramite la nostra conoscenza precedente, mentre in alcuni casi sembra avvenire tramite schemi gestaltici, eccone alcuni.

### **1. Rapporto figura-sfondo**

La prima e più importante legge gestaltica quella che ci fa organizzare il campo visivo in unità separate e autonome, in figure distinte da tutto il resto, percepito come puro e semplice sfondo.

Perché una certa immagine sia vista come figura, come oggetto a sé, dovrà possedere tutto o in parte, certi requisiti, senza i quali la sua forma tenderà a confondersi con quella degli elementi vicini.

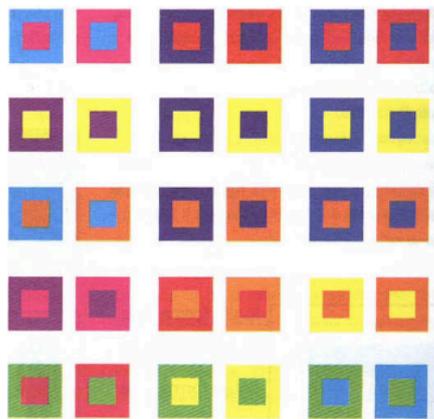


Figura 2: contrasto caldo e freddo.

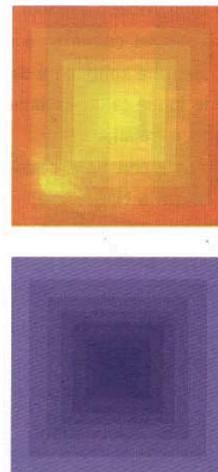
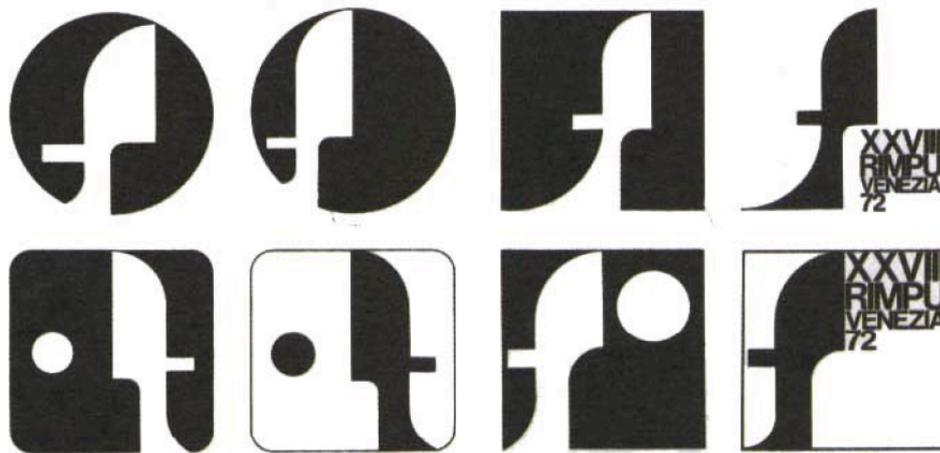
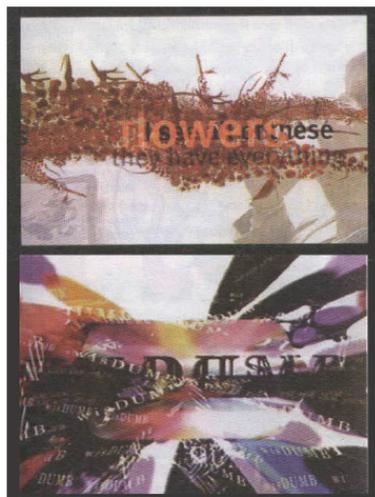


Figura 4: gradiente monocromatico. il colore degradante crea effetto di rilievo qui a destra, di profondità sotto. Stesse le forme, diversi i colori, diversa la percezione.



G: ILLIPRANDI - simbolo congresso internazionale a Venezia



Due esempi di difficile lettura tra figura e sfondo

La presenza di molti elementi frammentati e diversamente ingranditi rende difficile la lettura



### Immagini ambivalenti

Il mimetismo animale rappresenta un caso in cui le forme che osserviamo interferiscono con la nostra istintiva tendenza a identificare, all'interno del campo visivo, figure unitarie, ben distinte e chiaramente separate dallo sfondo.



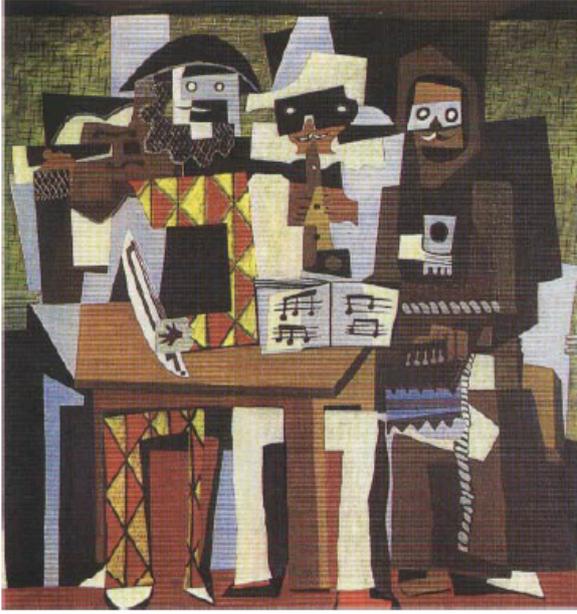
Anche gli artisti si sono ingegnati a mettere in crisi questa nostra tendenza, creando immagini che ci costringono a interrogarci di continuo su cosa debba essere visto come rappresentazione di un oggetto e cosa, invece, come spazio vuoto.

L'uomo tende a privilegiare percettivamente le cose gradevoli



Escher

E. Rubin



Picasso - 1921



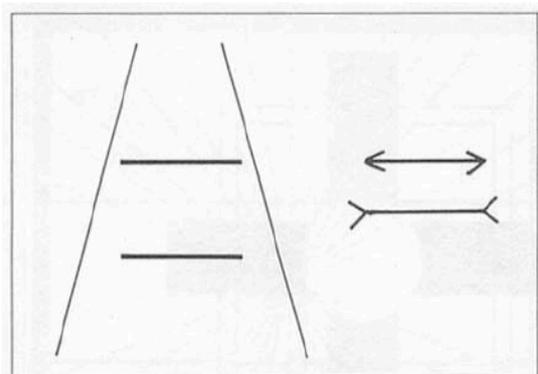
G. Gastel – 1984 Cop Vogue

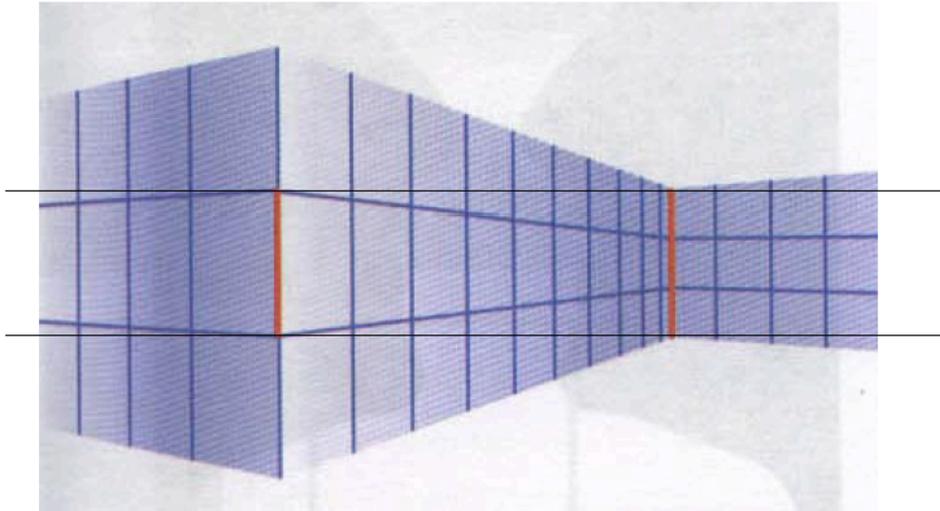
In condizioni di ambiguità dell'immagine entrano in gioco e in aiuto altri fattori:

- La nitidezza della forma (messa a fuoco del soggetto principale)
- Il contrasto cromatico (le tinte calde emergono rispetto a quelle fredde)
- La grandezza relativa delle figure (visione prospettica)
- La texture

### Illusioni ottiche

- Le due barre orizzontali pur essendo della stessa lunghezza, per effetto di divergenza provocato dalle due laterali, appaiono di misure differenti

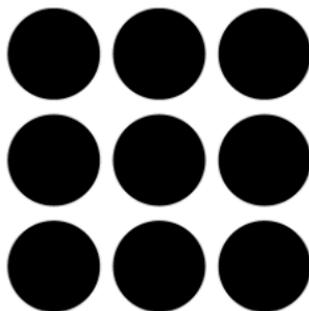


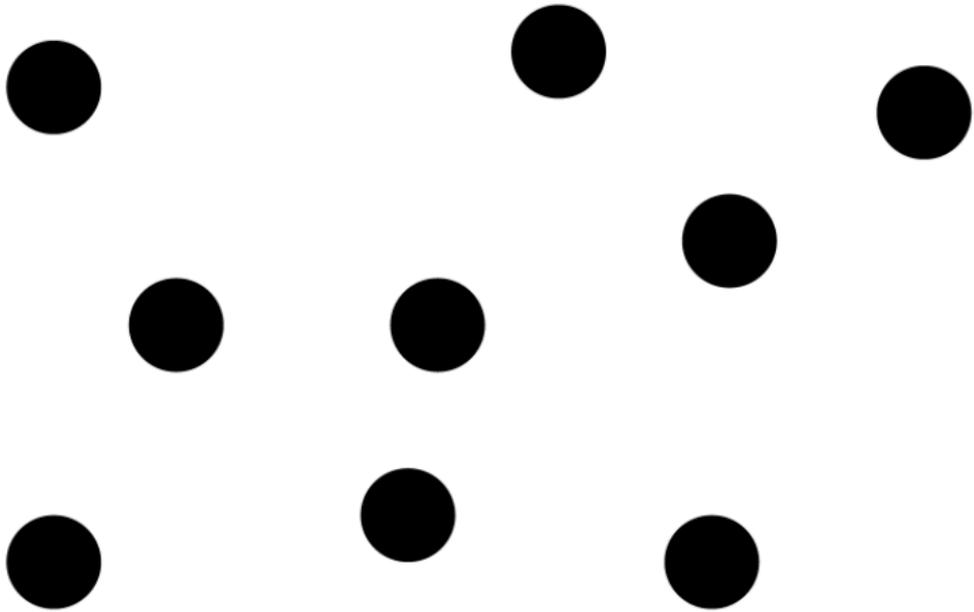
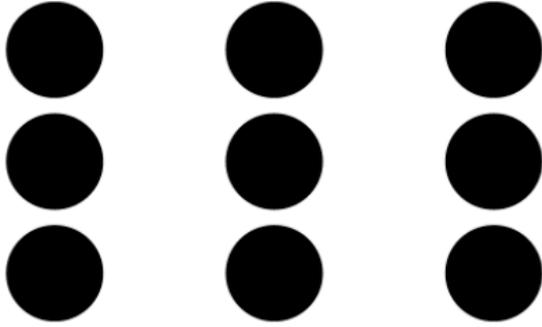


## 2. Principio della vicinanza

Il primo principio della Gestalt è il principio della vicinanza, il quale afferma che all'interno di una composizione o di un'immagine, gli elementi vicini tra loro vengono percepiti come un elemento unitario.

In questo esempio questi nove cerchi, disposti in questo modo, ci fanno percepire una forma quadrata. Ma se li si separa con un po' di spazio tra loro, diventano tre colonne. E ancora, se si aggiunge ancora più spazio e li si posiziona senza alcun ordine sulla pagina, si percepiscono semplicemente nove cerchi disposti sullo schermo.





Esempi:

The image shows the IBM logo, which is a stylized representation of the letters 'IBM' composed of nine horizontal blue bars. The bars are arranged in a way that they form the shape of the letters, with the 'I' being a single bar, the 'B' being three bars, and the 'M' being three bars. The bars are of varying lengths and are positioned to create a sense of depth and three-dimensionality.

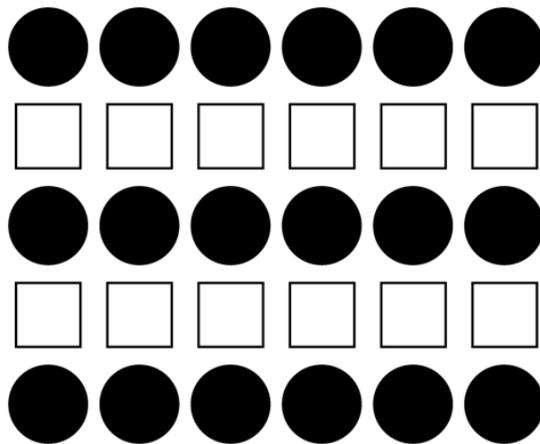
Principio molto usato nella composizione dei testi di un giornale o un libro: colonne e paragrafi servono a raggruppare le frasi in modo da dare una miglior leggibilità al testo, separare i concetti espressi e, grazie alla composizione grafica, facilitare la comprensione di un testo e la sua chiarezza.

Lo stesso vale anche per la distanza fra le frasi quando si va a capo ed anche tra le lettere all'interno di una parola.

### 3. Principio della somiglianza

Il secondo principio è quello della somiglianza. Afferma che all'interno di una composizione o di un'immagine, gli elementi simili tra loro vengono raggruppati e percepiti come un elemento unitario. Questa somiglianza può essere data dalla forma, dal colore, dalla dimensione o dalla posizione (o orientamento nello spazio).

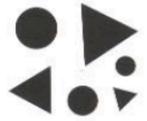
In questo esempio percepiamo cinque righe diverse. Il primo gruppo formato da righe di tondi neri, e il secondo gruppo formato da righe di quadrati bianchi.



Se fossero tutti dei cerchi neri, la nostra percezione ci avrebbe detto che era un rettangolo, come nel principio della vicinanza spiegato prima.

Il fatto che siano elementi diversi, ma somiglianti tra loro, ci trasmette un'idea di cinque righe composte da cerchi neri o quadrati bianchi. Questo principio fa sì che il nostro cervello raggruppi elementi con caratteristiche simili tra loro.

Nella fotografia qua sotto, noi percepiamo i pinguini marroni come gruppo unico e non come singoli elementi a se stanti, mentre quello di colore diverso, viene percepito come tale.



*Merrone*

## 2 - legge della somiglianza

Nel dipinto di Gentile da Fabriano, pittore tardo gotico, è un esempio di come **la somiglianza della forma** possa concorrere a **collegare i personaggi principali di un'affollata composizione:**

i cerchi delle **aureole** determinano, infatti, una **configurazione unitaria** che **ci permette di riconoscere come gruppo a sé i tre Re Magi e i membri della Sacra Famiglia.**

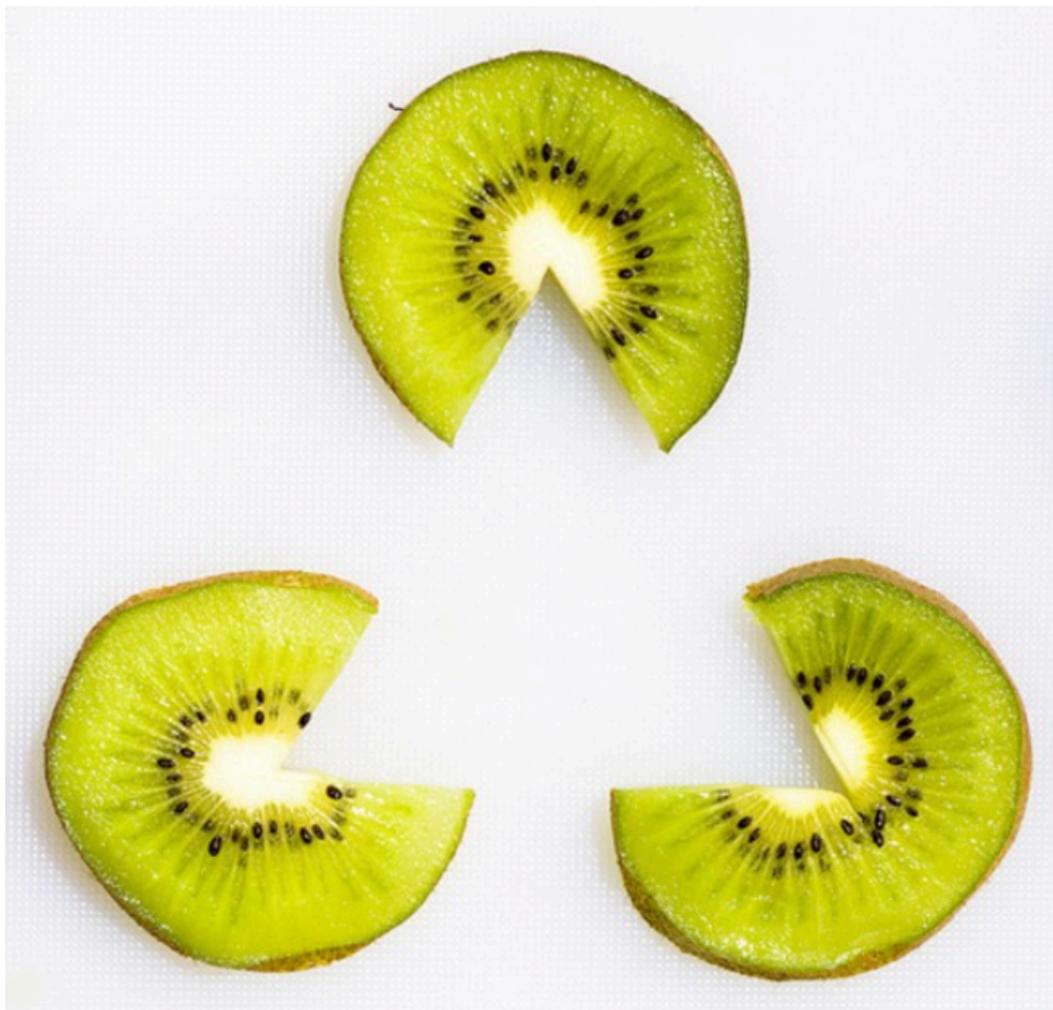
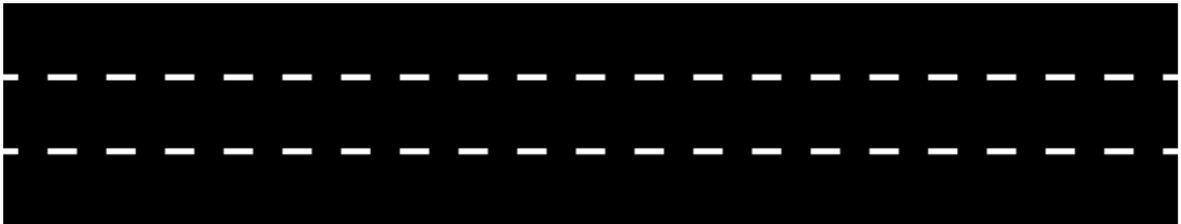


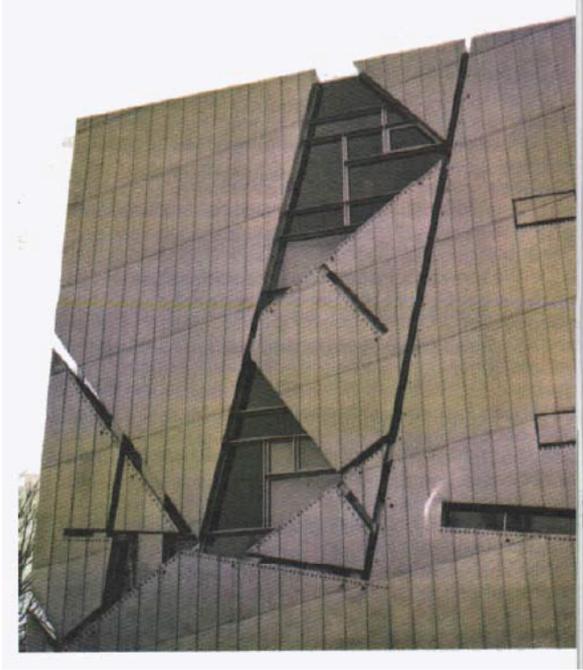
#### 4. Principio di chiusura

La mente completa forme che non esistono. Questo è un principio usato in alcune illusioni ottiche, ma si applica anche alla fotografia.

Parte dell'abilità della composizione è imparare a riconoscere le forme e costruire il disegno dell'immagine attorno a loro. Il principio di chiusura ti aiuta a vedere le forme nel soggetto.

L'esempio lampante è la linea tratteggiata delle strade che ci appare, appunto, come linea continua tratteggiata, quindi come un elemento unico, e non come segmenti separati.





**D. Libeskind** - *Berlino* Museo Ebraico

L'insieme dei segni variamente ordinati delle aperture sono percepiti come unico elemento figurativo perché racchiusi in una grande forma rettangolare

Ad esempio, nel paesaggio sottostante, le alture sullo sfondo creano un blocco di colore scuro a livello della linea dell'orizzonte della foto, marcando una forte linea orizzontale. La linea è interrotta dalle pale eoliche che la attraversano, tuttavia continuiamo a percepire che è una linea retta continua. La mente riempie spontaneamente gli spazi occupati dalle pale eoliche tendendo a chiudere utilizzando la linea orizzontale delle alture.

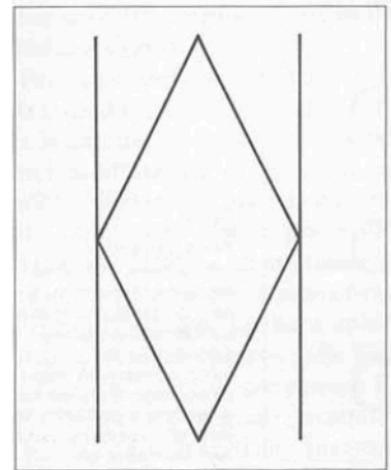


## **5. Principio della buona forma (semplicità e pregnanza)**

La mente percepisce (grazie alla sua naturale propensione alla semplificazione) linee parallele che sono vicine tra loro, come fosse una singola linea.

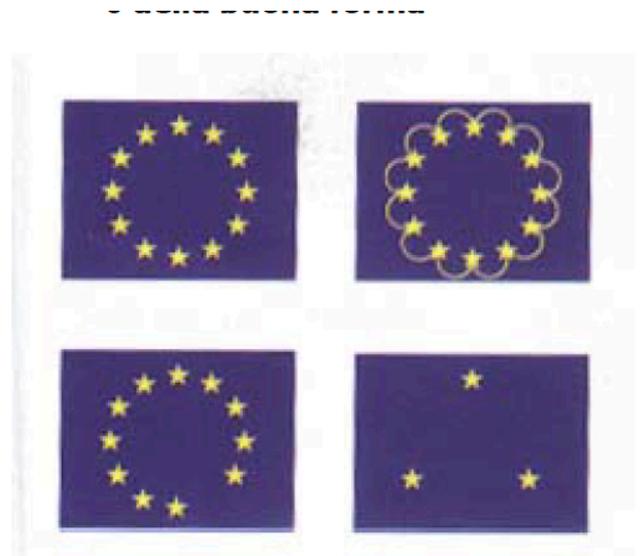
Tanto più le immagini sono regolari, coesive, omogenee, equilibrate e semplici, quanto maggiore è la probabilità che hanno d'imporsi alla nostra percezione.

- La figura viene percepita come un parallelogramma compreso tra due linee e non come una W sulla sommità di una M

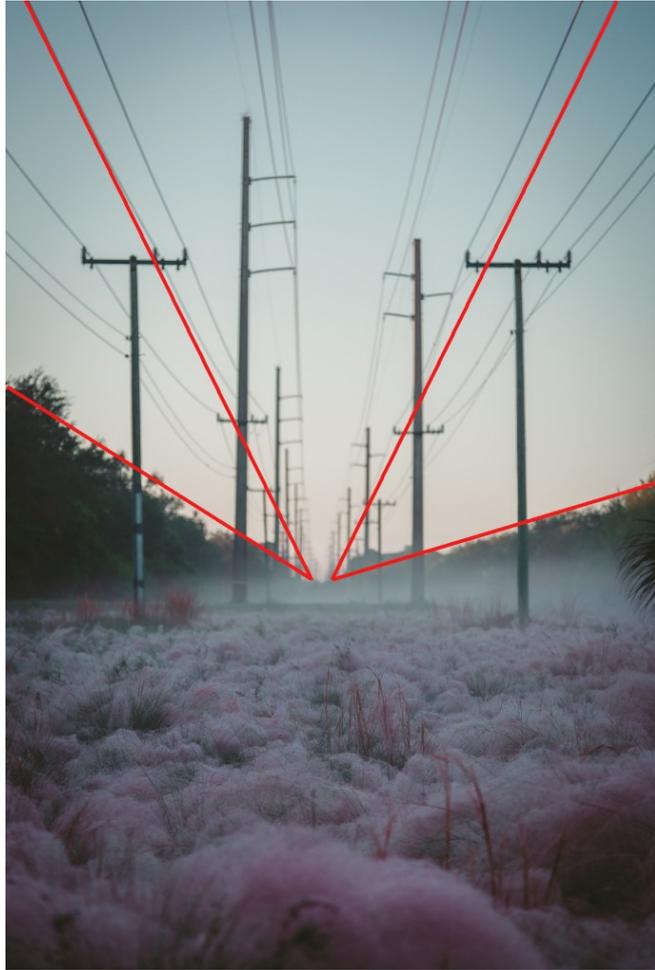


Nessuno vedrà mai nella bandiera europea la rappresentazione di un poligono o di una margherita, su tutte prevale la più pregnante, cioè la più regolare, il cerchio.

Se togliamo una sola stella continueremo a vedere un cerchio, seppure incompleto, ma se riduciamo le stelle a tre soltanto, comparirà un triangolo. perché sarà ora quella la forma più pregnante. quella che presuppone cioè l'organizzazione più semplice degli elementi.



La foto di paesaggio qui sotto contiene diverse linee, tutte che conducono verso un punto di fuga all'orizzonte. Le linee che sono vicine tra loro, come i cavi che pendono dal palo del telegrafo, sono semplificate dalla mente che le vede come una singola linea.



## 6. Principio della continuità di direzione



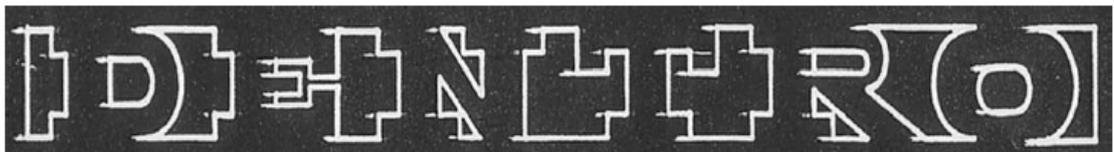
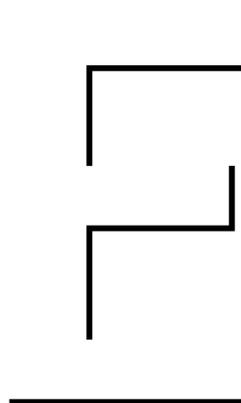
La mente assume che le linee si estendano oltre i bordi della cornice. Nella foto sopra, questo principio, aiuta a creare un senso di profondità (insieme all'utilizzo di un obiettivo grandangolare) poiché la mente elabora la percezione che la linea del lampadario continui oltre il suo punto di fuga.

## 7. Principio dell'esperienza passata

Questo probabilmente è il più complesso, ma alcuni esempi pratici aiuteranno a comprenderlo.

Secondo questo principio, l'esperienza modella la nostra percezione. E quindi gli elementi di un insieme che riescono a far rivivere le esperienze percettive di un determinato oggetto, vengono raggruppati e formano una figura.

In questo esempio infatti non vediamo tre segmenti distinti, ma percepiamo in modo molto chiaro una lettera E maiuscola. Questo perché conosciamo la lettera E e le linee posizionate in quel modo stimolano il nostro ricordo e fanno sì che la percepiamo, anche se in realtà non c'è.



## 8. Principio della costanza percettiva e Indizi di profondità

Se fossimo privi della capacità di elaborare e interpretare gli stimoli ottici che ci provengono dagli oggetti, questi sembrerebbero strani esseri in continua trasformazione.

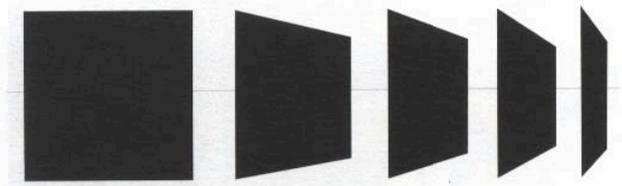
Un semplice piatto, per esempio, rivelerebbe la sua forma rotonda solo se visto perfettamente dall'alto, mentre in tutti gli altri casi, cambiando il punto di vista, apparirebbe come un'ellisse di proporzioni sempre diverse.

Per fortuna interviene un'ulteriore legge gestaltica, che ci permette di riconoscere la rotondità del piatto quale che sia il punto di vista da cui lo osserviamo.

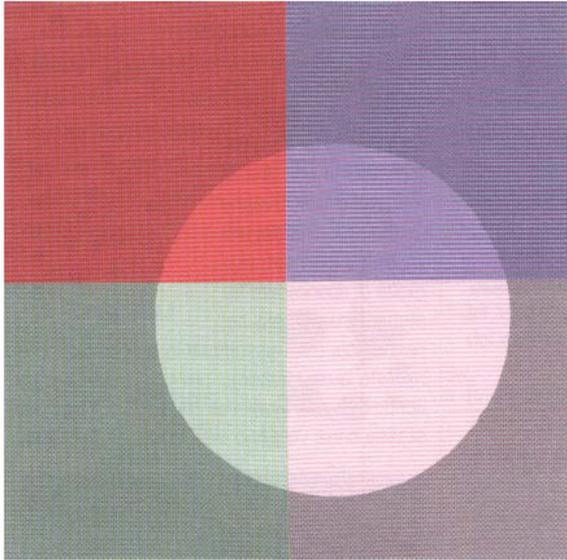
E' questa la legge della costanza percettiva, così detta proprio perché, grazie ad essa, riconosciamo come costanti, nel flusso continuamente mutevole delle sensazioni visive, le caratteristiche fondamentali degli oggetti.



- Il secondo disegno presenta una serie di quadrati sempre più piccoli, ma, per la tendenza a vedere come costanti le dimensioni degli oggetti, ci è facile interpretarlo come una "fuga" di quadrati uguali, dislocati diversamente nello spazio.



- Disegni qui a sinistra, anziché vedere cinque differenti quadrilateri, riconosciamo un quadrato di forma costante che si inclina progressivamente, passando da una posizione frontale a una trasversale.



#### Indizi di profondità

- Similmente, per effetto della costanza del colore, addebitiamo a un'accresciuta illuminazione la variazione cromatica che si osserva nel disegno a fianco, come se fossimo in presenza non di colori diversi, ma dei medesimi, sui quali sia proiettato un fascio di luce.

I disegni precedenti dimostrano che, interpretando le variazioni di forma, di dimensioni o di colore come effetto, rispettivamente, del diverso orientamento delle figure nello spazio, della loro maggiore o minore distanza e delle mutate condizioni di luce, possiamo percepire, anche in un'immagine bidimensionale (che si sviluppa cioè esclusivamente in altezza e in larghezza), la terza dimensione, cioè la profondità.

Gli psicologi della percezione chiamano appunto indizi di profondità quegli aspetti dell'immagine che determinano l'impressione della tridimensionalità dello spazio.